

**ANNIVERSARI.** A Bassano sabato si ricorda la Pivano, nata nel 1917

# IL VIAGGIO AMERICANO DI NANDA

**“Tutti dormono sulla collina” parla della traduttrice di Spoon River Pettorosso: «Aveva un tratto nobile e ha tramandato tenacia e bellezza»**



Maura Pettorosso ideatrice dello spettacolo che si terrà a Bassano

**Chiara Roverotto**

Allieva di Cesare Pavese, intima amica di Fabrizio De André, Fernanda Pivano era nata il 18 luglio del 1917 (è morta il 18 agosto 2009). Avrebbe compiuto cento anni in questi giorni una delle personalità più eclettiche della cultura italiana.

Donna che ha saputo leggere oltre la letteratura, e si è dimostrata sagace, astuta e perspicace traduttrice in particolare dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master che inizia a "sondare" quasi per gioco. Se ne innamora perdutamente.

«S'innamora di quel ragazzo la cui anima volò via, e all'insaputa del suo maestro,

lo traduce. Inizio folgorante di una storia incredibile, che sembrerebbe un romanzo d'appendice se non fosse vera e vissuta da una grande protagonista e dai suoi straordinari compagni di avventura: Cesare Pavese, Ernest Hemingway, Allen Ginsberg e tutta la beat generation americana».

Maura Pettorosso è una delle ideatrici dello spettacolo che si terrà a Bassano sabato 15 luglio alle 21.20 nella Cappella Mares a Cà Erizzo Luca, "Tutti dormono sulla collina" a cura di Trento Spettacoli con musiche di Fabrizio De André eseguite dal vivo da Daniele Pisoni, Massimo Lazzeri e Claudio Zanna. Il giorno prima alle 19 Fernanda Pivano verrà raccontata da Guido Guerrera, sempre a Ca'

Erizzo, e nell'occasione saranno proiettati in anteprima spezzoni del nuovo documentario di Sky Arte sulla vita dell'artista.

**Come è nata l'idea di questo spettacolo?**

Ci volevamo concentrare su Spoon River e sulle canzoni estratte dal disco di De André "Non al denaro, non all'amore né al cielo" e mentre lavoravo al reading e alla prefazione di Fernanda Pivano, ho spostato l'attenzione su di lei. Mi sono informata, ho letto e abbiamo cambiato focus trasportandolo su questa grande donna. Lo spettacolo è diventato il racconto di un'epoca, la poetica e affascinante trasposizione musicale di alcune poesie dell'immensa opera di Master. Un matto, un medico, un chimico, un blasfemo, un ottico, un giudice, un malato di cuore e, infine; il suonatore Jones riprendono vita.

**E della Pivano che cosa dice?**

Ci ha raccontato un'epoca e ci ha portato leggerezza, poesia, immaginazione che forse non avremmo mai colto con la medesima sensibilità. Aveva un tratto nobile che l'ha resa unica, quasi rispettosa. Veniva da una famiglia molto ricca, poi caduta in miseria durante il fascismo, ha frequentato le elementari con Norberto Bobbio e Primo Levi. Passaggi di vita, esperienze che non possono restare senza lasciare traccia.

**Che cosa l'ha colpita di più della scrittrice?**

La capacità di essere in quel tempo difficile e complesso, ma di averne tramandato la

bellezza del futuro e soprattutto quella voglia e tenacia di lottare per gli ideali, la vita e l'arte.

**C'è qualcuno che si potrebbe avvicinare alla sua personalità di questi tempi?**

Non lo so, non mi viene in mente. Il contemporaneo è fatto di altro, è già difficile da leggere com'è ora, in prospettiva non saprei proprio.

**E il cantautore Fabrizio De André?**

Dialoga con il racconto di Fernanda, le sue canzoni sono parallelismi rispetto al suo linguaggio che cerchiamo di portare sul palcoscenico con la medesima freschezza. L'Antologia ha un potere fantastico, in dieci righe ci sono epitaffi, descrive un'umanità, un mondo che disegna un universo nel quale tutti siamo dentro.

**Concetti non semplici da trasportare a teatro?**

Lo spettacolo piace, sono sette anni con lo proponiamo magari con qualche aggiunta, il pubblico si immerge in un viaggio, in una sorta di bolle nella quale si lascia trasportare ed emozionare per andare verso la restituzione di una sintesi tra letteratura, poesia e canzone. Arte in alcune delle sue forme più immediate.

**Per il centenario della nascita avete qualcosa in mente?**

Forse, Pivano ci ha tramandato un affresco dell'America come la terra della libertà e della beat generation. Lei arrivava dal fascismo e non poteva essere altrimenti. Mi colpì molto una frase, quando per la prima volta, negli anni Cinquanta vide i grattacieli, la sistemarono all'ottantesimo piano, all'inizio si sentiva una pedina, poi ha descritto i tramonti che si riflettevano sui vetri e che le davano una grande calma e tranquillità.

**Non resta che Hemingway?**

Lo conobbe a Cortina e tradusse "Addio alle Armi", ma venne sequestrato durante il fascismo. Quando la guerra finì Hemingway la invitò nella sua casa, lei partì da Milano e da allora nacque un'amicizia importante. Scrisse che rimase avvolta nel suo abbraccio per tutta la vita ammettendo che era un genio e come tale non riusciva ad afferrarlo, sfuggibile con tutte le sue angosce. •